

04/10/2008

Investì e uccise Salvatore, chiesti 15 anni

ANTONELLA BARONE La pubblica accusa ha chiesto la condanna a 15 anni di reclusione per Mihai Gica Bodac, il rumeno che la sera del 6 luglio scorso ha investito, uccidendo Salvatore Alfano e ferendo gravemente la fidanzata Veronica Siniscalco in via dei Principati. Il rumeno, che si era messo alla guida della Bmw ubriaco, è piombato a forte velocità sul marciapiede, dove tra la folla stavano passeggiando i due giovani fidanzati. È iniziata ieri l'udienza preliminare dinanzi al giudice Gaetano Sgroia, la pena chiesta dal pubblico ministero Vincenzo Senatore è stata di 15 anni, in quanto risulta ridotta di un terzo per la scelta dell'imputato di essere giudicato con rito abbreviato. Intanto ieri c'è stata anche la costituzione di parte civile di 19 familiari del giovane ucciso, oltre a quella dell'Associazione Italiana Vittime della Strada. Non si è invece costituita parte civile la fidanzata di Salvatore Alfano, che era con lui la sera dell'incidente e che ha riportato lesioni gravissime. La prossima udienza è fissata per venerdì 10 ottobre, quando sarà pronunciata la sentenza dopo la replica della pubblica accusa. Ieri il pm Senatore, nel corso della requisitoria ha ricostruito nel dettaglio i fatti di quella tragica sera, sostenendo che Mihai Gica Bodac deve rispondere di omicidio volontario con dolo eventuale. Una conclusione che l'accusa ha sostenuto fin dal primo momento e che corrisponde alla ricostruzione effettuata dalla polizia al termine delle indagini. Secondo la tesi del pubblico ministero il rumeno si era messo volontariamente alla guida della potente Bmw ubriaco, era quindi prevedibile che dalla sua condotta sarebbe potuto derivare l'investimento e la morte dei passanti. Una tesi sostenuta anche dall'avvocato Stefano Della Corte, che rappresenta i familiari della vittima e dal suo collega Giammarco Cesari, legale dell'Associazione Vittime della Strada. «Chi si mette alla guida ubriaco o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sa che può uccidere e non si può quindi ritenere che la condotta non sia intenzionalmente omicida», ha dichiarato l'avvocato Cesari. Di diverso orientamento invece sia il giudice delle indagini preliminari Giuliano Rulli, che ha riqualificato il reato, considerandolo omicidio colposo, sia il Tribunale del riesame, che nel caso specifico ha ritenuto che la «volontarietà riguarda solo la condotta, ma non l'evento che ne è derivato», giungendo a escludere il dolo eventuale, affermando la sussistenza della «colpa cosciente». Secondo questa ricostruzione il rumeno si è messo volontariamente alla guida dell'auto ubriaco, ma non per investire i passanti, quindi il tragico evento non è da considerare il frutto del dolo, ma solo la conseguenza di un comportamento imprudente e quindi colposo. Naturalmente ha concluso per la configurazione dell'omicidio colposo anche il difensore dell'imputato, l'avvocato Vincenzo Boccieri, che ha chiesto per Mihai Gica Bodac il minimo della pena.

04/10/2008

DOMENICO BARBATI Veronica Siniscalco, la fidanzata di Salvatore Alfano, rimasta gravemente ferita nell'incidente di quel tragico sei luglio 2008, non si è costituita parte civile. Ieri mattina, la notizia ha lasciato sorpresi un pò tutti, dai legali, ai componenti degli stessi uffici giudiziari, anche perchè in questo modo la ragazza ha pregiudicato qualsiasi forma di risarcimento. Ma la notizia che ha lasciato ancor più interdetti è la mancanza di qualsiasi querela. La mancata costituzione di parte civile ha spinto qualche legale a guardare con maggiore attenzione gli atti processuali e non è stata trovata alcuna traccia della querela che tutti invece consideravano presentata dopo quella tragica serata. Si è costituita parte civile, invece, l'Associazione Italiana Vittime della Strada, con il consenso del pm di udienza e senza alcuna eccezione da parte della difesa del rumeno imputato. «Certo - spiega Giammarco Cesari legale dell'associazione presente ieri in Tribunale a Salerno - la mancanza della querela e della costituzione di parte civile ha lasciato un pò tutti quanto meno perplessi. Come associazione vittime della strada ci siamo associati alla richiesta dei 15 anni di pena chiesta dall'accusa che ha rimarcato ancora una volta il dolo eventuale». E proprio su questa vicenda il legale dell'associazione vittime della strada, non si è limitato ad una presenza formale, ma ha sottoposto all'attenzione dei magistrati due aspetti che fino a questo momento non erano emersi in tutta la loro importanza: la responsabilità sia davanti al Gip che davanti al Tribunale del Riesame. «Ho sottoposto ai giudici - ha continuato l'avvocato Cesari - l'elemento psicologico della rabbia da parte di chi era alla guida dell'auto quella sera. Quando i giovani sullo scooter hanno tentato di fermarlo lui ha accelerato, segno evidente dello scatto d'ira che lo aveva pervaso in quel momento e a differenza di altri incidenti simili, come quello di Roma che si sta discutendo in questi giorni, non c'è alcun segno di frenata. La frenata, per quell'incidente dove non è stato riconosciuto il dolo eventuale, è stata considerata segno di pentimento anche tardivo rispetto alla condotta. Qui, a Salerno, non è stata rilevata alcuna frenata. Non c'è stata alcuna forma di pentimento neanche tardiva. E la testimonianza della commessa che ha parlato chiaramente di due sgommate confermano la volontà di continuare in quella condotta che si è poi rivelata omicida».

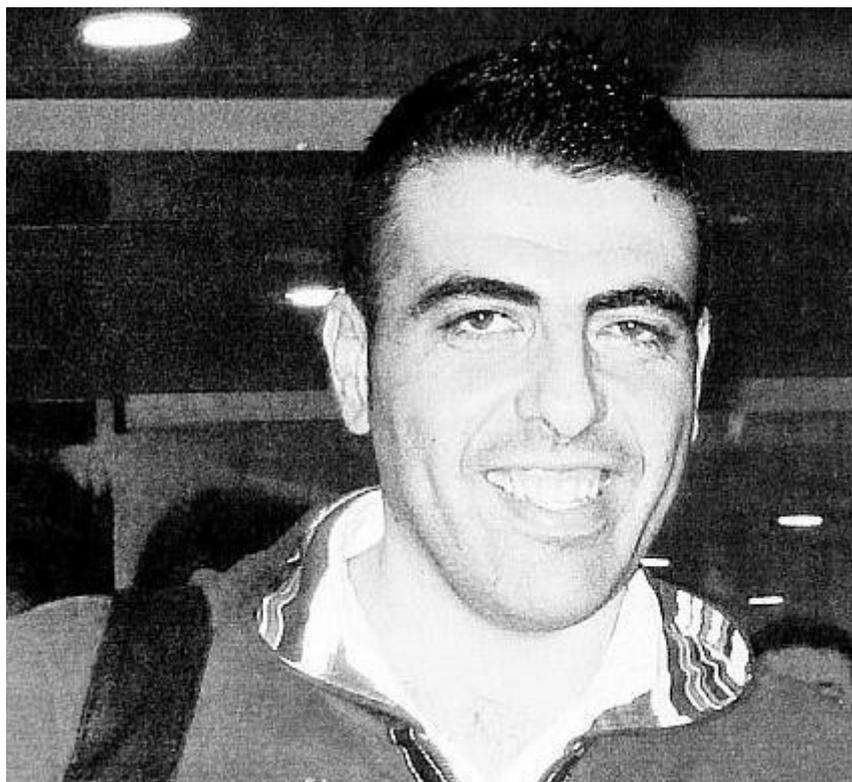
04/10/2008

DOMENICO BARBATI Veronica Siniscalco, la fidanzata di Salvatore Alfano, rimasta gravemente ferita nell'incidente di quel tragico sei luglio 2008, non si è costituita parte civile. Ieri mattina, la notizia ha lasciato sorpresi un pò tutti, dai legali, ai componenti degli stessi uffici giudiziari, anche perchè in questo modo la ragazza ha pregiudicato qualsiasi forma di risarcimento. Ma la notizia che ha lasciato ancor più interdetti è la mancanza di qualsiasi querela. La mancata costituzione di parte civile ha spinto qualche legale a guardare con maggiore attenzione gli atti processuali e non è stata trovata alcuna traccia della querela che tutti invece consideravano presentata dopo quella tragica serata. Si è costituita parte civile, invece, l'Associazione Italiana Vittime della Strada, con il consenso del pm di udienza e senza alcuna eccezione da parte della difesa del

rumeno imputato. «Certo - spiega Giammarco Cesari legale dell'associazione presente ieri in Tribunale a Salerno - la mancanza della querela e della costituzione di parte civile ha lasciato un pò tutti quanto meno perplessi. Come associazione vittime della strada ci siamo associati alla richiesta dei 15 anni di pena chiesta dall'accusa che ha rimarcato ancora una volta il dolo eventuale». E proprio su questa vicenda il legale dell'associazione vittime della strada, non si è limitato ad una presenza formale, ma ha sottoposto all'attenzione dei magistrati due aspetti che fino a questo momento non erano emersi in tutta la loro importanza: la responsabilità sia davanti al Gip che davanti al Tribunale del Riesame. «Ho sottoposto ai giudici - ha continuato l'avvocato Cesari - l'elemento psicologico della rabbia da parte di chi era alla guida dell'auto quella sera. Quando i giovani sullo scooter hanno tentato di fermarlo lui ha accelerato, segno evidente dello scatto d'ira che lo aveva pervaso in quel momento e a differenza di altri incidenti simili, come quello di Roma che si sta discutendo in questi giorni, non c'è alcun segno di frenata. La frenata, per quell'incidente dove non è stato riconosciuto il dolo eventuale, è stata considerata segno di pentimento anche tardivo rispetto alla condotta. Qui, a Salerno, non è stata rilevata alcuna frenata. Non c'è stata alcuna forma di pentimento neanche tardiva. E la testimonianza della commessa che ha parlato chiaramente di due sgommate confermano la volontà di continuare in quella condotta che si è poi rivelata omicida».

04/10/2008

Il padre del giovane: «Li aspetta il Signore»



Castel San Giorgio. Da quella drammatica domenica in cui Salvatore perse la vita, attendono giustizia il padre del giovane, Antonio, il fratello Gennaro, la sorella Dionigia. Ieri mattina hanno assistito alla prima udienza. Il collegio di difesa degli Alfano, composto dall'avvocato Stefano Della Corte e Fortunato Di Donato, si prepara alla prossima udienza che si terrà venerdì prossimo. Uno dei parenti di Salvatore Alfano ha affermato: «La giustizia sarà severa. Non si può continuare ad uccidere e cavarsela con un colpevolezza che non ha senso, ed essere messi in libertà dopo poco tempo». Il padre di Salvatore, Antonio, ora in pensione: «Mio figlio è davanti al Signore. I colpevoli della sua morte se la vedranno con Dio, quale che sarà il giudizio umano».

ge.co.

[http://www.ilmattino.it/mattino/page_view.php?
pbk=1&Date=20081004&Edition=SALERNO&Section=NAZIONALE&Number=37&vis=G](http://www.ilmattino.it/mattino/page_view.php?pbk=1&Date=20081004&Edition=SALERNO&Section=NAZIONALE&Number=37&vis=G)

05/10/2008

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI SALVATORE ALFANO

Veronica non è parte civile, ma c'è la querela per lesioni colpose



Veronica Siniscalco non si è costituita parte civile nel procedimento a carico del rumeno che ha ucciso il suo fidanzato, ma la querela per i tragici fatti del sei luglio l'ha proposta. A rivelarlo è l'avvocato Antonio Cammarota, il legale della fidanzata di Salvatore Alfano, la vittima di quella tragica serata salernitana in cui i due giovani stavano semplicemente facendo una passeggiata dalla parte di piazza Malta. La strategia processuale della giovane di Baronissi che di quel grave incidente sta ancora

vivendo i postumi e non solo fisici, è semplicemente diversa. «La signora Veronica Siniscalco - scrive l'avvocato Cammarota - da me assistita e difesa, ha proposto tempestiva querela denuncia alla Procura della Repubblica di Salerno per il reato di lesioni volontarie aggravate, in linea con l'ipotesi delittuosa perseguita dal Pubblico Ministero, in subordine per il reato di lesioni aggravate colpose. Infatti, qualora il Bodac fosse condannato solo per omicidio colposo, la mancata proposizione della querela nei tre mesi dal fatto avrebbe determinato l'improcedibilità del giudizio, e quindi l'impunità per il reo. Questi gli atti della Siniscalco. Il cui dolore è pari alla volontà di giustizia». Ma è sull'eventuale risarcimento che l'avvocato Cammarota precisa meglio la strategia difensiva spiegando anche come la parte civile resta alla fine un fatto privato di una delle due vittime di quella sera a Salerno in cui perse la vita Salvatore Alfano che si trovò sulla traiettoria dell'auto alla cui guida, in stato di ebbrezza, vi era il ventitreenne rumeno Bodac Mihai Gica oggi imputato nel processo che si sta celebrando a Salerno con il rito abbreviato. «Cosa diversa - continua l'avvocato Antonio Cammarota - è la richiesta di risarcimento del danno, che ha un profilo civilistico, con principi e regole diverse dal processo penale; nel quale è facoltà, e non obbligo, proporre l'azione risarcitoria, che non viene pregiudicata dalla mancata costituzione di parte civile». domenico barbati

Il giovane rumeno Bodac Mihai Gica accusato di omicidio colposo

[http://www.ilmattino.it/mattino/view.php?
data=20081005&ediz=SALERNO&npag=43&file=SOLA.xml&type=STANDARD](http://www.ilmattino.it/mattino/view.php?data=20081005&ediz=SALERNO&npag=43&file=SOLA.xml&type=STANDARD)